

# Pojana Maggiore

## 14<sup>a</sup> Festa Itinerante dell'Emigrante



continua la pubblicazione di

**“Col cantare  
el tempo passa...”**

di Adriano Toniolo

**Lusiana 2012:  
XLIV appuntamento  
con gli emigranti**



# Vicentini nel Mondo

[www.entevicentini.it](http://www.entevicentini.it)

# L'omaggio di Pojana Maggiore agli emigranti

Solenne e festosa celebrazione della 14ª Festa Itinerante dell'Emigrante nel Comune del basso vicentino



Nella prima foto in alto il ritrovo dei partecipanti  
Sotto, alcuni momenti della sfilata nel centro cittadino.

In una bella giornata di sole con clima non afoso e con temperatura mitigata dalle precipitazioni del giorno precedente emigranti, ex emigranti e comuni cittadini si sono ritrovati nel Comune del basso vicentino per celebrare la quattordicesima edizione della Festa a loro dedicata.

Già sabato 21 luglio c'è stata una anteprima dei festeggiamenti con la 31ª edizione del Concerto in Villa, promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Vicenza e dal Comune di Pojana, svoltosi nel meraviglioso scenario di Villa Pojana, una delle prestigiose opere di Andrea Palladio.

Molti e qualificati i consensi per l'apprezzata esecuzione dei brani da parte del Coro e dell'Orchestra di Vicenza diretti dal Maestro Giuliano Fracasso.

Domenica 22 è iniziata con il ritrovo dei partecipanti nel piazzale di Largo Europa, luogo presso cui si sono radunati emigranti vicentini arrivati dall'Australia, dal Canada, dall'Argentina, dal Venezuela, dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio e dal Sud Africa, ai quali si sono uniti coloro che nel passato vissero l'avventura della emigrazione facendo successivo e definitivo ritorno in patria e comuni cittadini che hanno voluto condividere momenti di amicizia e di allegria con i festeggiati. Il corteo, preceduto dal complesso bandistico di San Michele Arcangelo di Sossano, dalle autorità, dai gonfaloni e dai rappresentanti delle numerose Amministrazioni comunali intervenute ha attraversato l'intero centro cittadino di Pojana, sostando presso il Monumento ai caduti, presso cui è stata deposta una corona d'alloro dall'Ente Vicentini e dal Comune di Pojana Maggiore. Ha quindi proseguito fino alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Nascente dove il Parroco Don Guido Dalla Gassa ha concelebrato la Santa Messa con Padre Gianni Bordignon, anche lui emigrante, che da quarant'anni svolge la propria missione pastorale in diversi Paesi europei.

A conclusione della cerimonia religiosa, prima di leggere la Preghiera dell'Emigrante, il Presidente Sbalchiero ha ringraziato le autorità, i Sindaci, tutti i rappresentanti delle Amministrazioni che con la loro presenza hanno voluto rendere omaggio a coloro che sono stati emigranti e a quelli che lo sono ancora.

Dopo la cerimonia religiosa, la sfilata è proseguita fino a Villa Pojana, nel cui parco è stato allestito il capannone per il pranzo che è stato preceduto dal saluto di benvenuto del Sindaco di Pojana Gabriele Cavion, da quello del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero che ha avuto modo di puntualizzare che l'obiettivo della Festa è di portare nelle zone di maggiore emigrazione il senso della fratellanza per mantenere viva la memoria.

È seguita quindi la benedizione del cibo da parte di Padre Gianni che, come ha ricordato il Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Ing. Ferruccio Zecchin, ha avuto un ruolo di primo piano nel conseguimento del riconoscimento di patrimonio mondiale

dell'umanità del Bois Du Cazier, la miniera di Marcinelle dove l'8 agosto 1956 persero la vita 262 minatori, fra i quali 136 di origine italiana. Prima dell'intrattenimento da parte del gruppo folcloristico di Bepi Cantastorie, sono state distribuite le stampe editate in occasione della 14ª Festa dell'Emigrante raffiguranti monumenti e luoghi caratteristici del Comune ospitante e delle Amministrazioni contigue che hanno partecipato alla manifestazione e un libro con la raccolta di foto storiche del Comune di Pojana curato dall'attuale Assessore ai lavori pubblici Graziano Fontana e da Nicola Baganotto. Il Sindaco Cavion ha inoltre consegnato degli omaggi al Presidente Sbalchiero, al Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Ing. Ferruccio Zecchin, al Presidente della Commissione Comitato Eventi Maurizio Romagna e al Cav. Luigi Casarin, componente il Consiglio di Amministrazione e rappresentante del Comune di Pojana in seno all'Assemblea dell'Ente. Simpatia, ammirazione e un pizzico di commozione quando è stato chiamato sul palco Luigi Gobbo, premiato quale figura mitica per essere stato il trascinatore e "l'organizzatore dal cappello rosso" del gruppo di emigrati vicentini di Vanzaghello, un paese in provincia di Milano.

Tranne una sola volta, Luigi e il suo gruppo hanno sempre partecipato alle edizioni della Festa.

Un "giovane-anziano", come è stato sempre definito, originario di Costabissara, che all'età di 32 anni si trasferì a Vanzaghello con due mucche e un rimorchio.

Con nostalgia ricorda i 40 km in bicicletta che all'inizio percorreva per andare a lavorare la terra e con lucida fierezza rievoca l'attività successivamente svolta come operatore della società telefonica Sip. Si è sempre dichiarato orgoglioso di essere emigrante e di mettere a disposizione il racconto della propria esperienza a chi manifesta l'interesse di conoscerla. Non ha mai fatto alcuna distinzione fra chi è emigrato all'estero oppure in un altro luogo del suolo patrio: con saggezza ricorda che sempre, indistintamente, c'è stato un abbandono dei luoghi d'origine verso posti nuovi e sconosciuti.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto alla Pro Loco di Pojana per avere svolto un efficiente e prezioso lavoro di servizio ai tavoli, alla protezione Civile, ai Carabinieri, ai Vigili Urbani e alla Sogit che ha messo a disposizione due ambulanze per eventuali necessità di soccorso. Molto apprezzamento è stato anche espresso verso quelle imprese che hanno voluto dare prova di simpatia e affetto agli emigranti mettendo a disposizione chi in forma del tutto gratuita, chi a condizioni di particolare favore i loro prodotti per il pranzo: il Caseificio Sociale Ponte di Barbarano, il Caseificio Albiero di Montorso e Lonigo, l'Industria Conserve Coelsanus, la ditta King Prosciutti di Sossano, la Ditta Cappellotto di Orgiano che ha fornito tutta l'acqua minerale necessaria per la fase di accoglimento e per quella del pranzo dei partecipanti, le Cantine di Lonigo/Barbarano, l'azienda agricola Cavazza di Selva di Montebello, Vini Cris di Cristofori di Lonigo che hanno fornito il vino ed infine la Pasticceria e Caffetteria Crivellaro di Pojana Maggiore.

Il favore riscontrato anche per questa domenica dedicata agli emigranti è un sicuro buon auspicio per le future celebrazioni che, ci si augura, possano avere sempre il conforto di una numerosa partecipazione ed un livello di interesse pari a quello incontrato in tutte le edizioni fin'ora realizzate.

## Alcune testimonianze raccolte

Durante la manifestazione sono state raccolte delle testimonianze di alcuni emigranti.



Deposizione corona al Monumento ai Caduti  
L'arrivo a Villa Pojana

**Maria Teresa Balbo Bisognin**, attuale Presidente del Circolo canadese di Vancouver, è originaria di Brendola ed è partita per il Canada nel 1966 quando aveva vent'anni.

Là si è sposata, ha cresciuto le figlie e a 30 anni ha conseguito il diploma e successivamente la laurea che le hanno consentito di iniziare l'insegnamento presso una scuola superiore. È molto legata alla terra in cui è nata, tant'è che quando può ritorna volentieri a visitarla.

**Giovanni Lucca**, 87 anni, partì per l'Argentina da San Pietro Valdastico che aveva 24 anni per stabilirsi prima a Buenos Aires e successivamente a Cordoba. Qui conobbe una ragazza armena, fuggita dalla Turchia per le persecuzioni che a quel tempo erano in atto, che divenne poi sua moglie.

Iniziò a lavorare come manovale fino a fondare poi una impresa che, afferma con orgoglio, costruì 248 case in Patagonia. Con l'avvento della dittatura perse l'azienda e dovette ricominciare da zero l'attività. Queste difficoltà, però, non gli impedirono di far studiare i figli fino al conseguimento della laurea. Fu per diverso tempo Presidente del Circolo Vicentini di Cordoba. La forte nostalgia per il luogo natio lo portò, qualche anno fa, a farvi definitivo ritorno.

**Vasco Rader** è nato a Johannesburg, Sudafrica, dove vive attualmente. Suo padre partì per l'Africa da Posina nel 1951. Ha vissuto l'appartheid ed è buon testimone delle trasformazioni sociali di quel Paese. È attualmente Presidente del Circolo Vicentini di Johannesburg e Presidente di A.D.V.I.S.A., l'Associazione dei Veneti in Sud Africa e, non appena può, ritorna a visitare i luoghi di origine ai quali si sente molto legato.

**Gabriele Zanetti**

# Pojana Maggiore

## “Cinquant’anni di storia in bianco e nero” 1900-1950



Nella prima foto in alto a sinistra, un'immagine della Santa Messa, sotto, il saluto delle autorità

Qui sopra il presidente Sbalchiero riceve l'omaggio dal Sindaco di Pojana Maggiore



Qui sopra, una foto del pranzo e a destra la premiazione del “giovane-anziano” Luigi Gobbo



È questo il libro omaggio consegnato ai partecipanti alla 14ª Festa Itinerante dell'Emigrante, svoltasi a Pojana Maggiore domenica 22 luglio u.s., del quale si riporta la prefazione curata dai due autori: l'attuale Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pojana Maggiore Graziano Fontana e Nicola Paganotto.

*Il nostro lavoro di ricerca è iniziato nei primi anni '80 con la classificazione e la documentazione di numerose foto del passato. L'inaspettata occasione era offerta dalla demolizione della "bottega" di Toni Forcato, il "fotografo" di Pojana, che molti ancora ricordano, con la sua motocicletta e con l'inseparabile macchina fotografica, sempre presente nelle piccole e grandi occasioni di paese.*

*In quegli anni, per costruire l'attuale sede della Banca di Credito Cooperativo, si demolivano i preesistenti fabbricati dove appunto si trovava lo studio fotografico. Tutto il "materiale di risulta" veniva usato per il sottofondo del bocciodromo ed è appunto rovistando fra quelle Macerie che si è potuto raccogliere, salvandole dall'oblio molte foto, negativi e pellicole ritraenti persone e luoghi del nostro passato. Con un pizzico di vanità ora affermiamo che quel "salvataggio" è stato provvidenziale.*

*Con la consapevolezza che il passato va in ogni caso salvaguardato, partendo da quel primo nucleo di immagini, abbiamo cominciato a raccogliere un po' ovunque, presso privati, enti e mercatini, tutto ciò, documenti o foto, che riguardava Pojana del tempo che fu.*

*Parte del materiale è già stato esposto in occasione di alcune mostre fotografiche ed è anche stato messo a disposizione di altre pubblicazioni.*

*Ora abbiamo deciso di riunire il più significativo in questo primo volume che non ha assolutamente la pretesa di essere la "storia di Pojana", bensì di presentare alcuni scorc*



*di di vita paesana, fra loro legati dallo scorrere del tempo e corredati da qualche breve annotazione riferita al più generale contesto storico dell'epoca.*

*Lo scopo è sostanzialmente quello di fissare ciò che è stato il '900 a Pojana, o meglio "i primi cinquant'anni, dal 1900 al 1950".*

*Lo abbiamo fatto attraverso la ricerca di vecchie foto, di articoli di giornali e documenti d'epoca (che altro non sono se non la "fotografia scritta"), tratti da archivi pubblici e privati.*

*Si è voluto pubblicare un volume che evochi fatti di un passato non lontano, che ancora molti ricordano. I protagonisti sono Pojana e i pojanesi fissati dall'obbiettivo o dalla penna di altri, professionisti o meno.*

*Un caleidoscopio di volti e luoghi scomparsi o ancora esistenti; gente passata inosservata o che ha lasciato un segno nello scorrere inesorabile del tempo.*

*Immagini in bianco e nero, documenti privati e pubblici, che magari all'epoca apparivano insignificanti, che oggi invece sollecitano la memoria.*

*La pubblicazione non pretende di essere completa o esaustiva, ma vuole solo rappresentare un punto di partenza, uno stimolo, per altre ricerche a loro volta da dare alle stampe.*



**Nicola Paganotto  
Graziano Fontana**

Graziano Fontana: 335 348956  
graziano@termoidraulicfontana.it

# Lusiana 2012

## XLIV Storico appuntamento con gli emigranti

Come di consuetudine è stato il Sindaco di Lusiana Antonella Corradin ad aprire, presso la Sala del Consiglio Comunale Palazzon, la XLIV edizione della Giornata dell'Emigrante, rivolgendo un caloroso saluto di benvenuto alle autorità e ai rappresentanti delle Amministrazioni comunali, presenti numerosi anche in questa edizione. È stato espresso un particolare ringraziamento a

Costantino Toniolo, Presidente della prima Commissione regionale che con la sua presenza ha testimoniato l'interesse con cui viene seguita questa manifestazione, dandogli atto anche dell'attenzione da sempre avuta verso i territori, sia montani che di pianura, indipendentemente dall'entità della popolazione presente.

Il Sindaco ha pure avuto parole

di apprezzamento per la partecipazione di Gianfranco Refosco, Segretario provinciale della CISL che, come è stato ricordato, è uno dei Soci Fondatori dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Sia Toniolo che Refosco sono brevemente intervenuti per sottolineare il primo l'importante significato della azione svolta dall'Ente Vicentini verso i concittadini emigrati e il secondo auspicando che anche la nuova e più recente emigrazione di nostri giovani possa avere una durata temporanea ed esaurirsi con il loro ritorno definitivo in patria, dove potranno mettere a frutto l'esperienza maturata nel periodo di tempo trascorso in luoghi più o meno lontani.

Raffaele Colombara, nella sua duplice veste di Vice Presidente dell'Ente Vicentini e rappresentante del Comune di Vicenza, ha avuto espressioni di stima e gratitudine per il lavoro svolto in tanti anni di collaborazione con la nostra Associazione da Marina Verlatto Cogato, destinataria della Targa d'Oro di Lusiana di quest'anno, auspicando che i valori a cui si è ispirata sia lei che l'avvocato Lorenzo Pellizzari, presente in sala e nel passato Presidente della Camera di Commercio e dell'Ente Vicentini, possano essere quanto prima recuperati. Nel suo intervento il Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero ha avuto parole di elogio per il difficile lavoro svolto dai Sindaci in que-



Immagini della Santa Messa

sto periodo caratterizzato da momenti difficili e complessi e sottolineato che se gli amministratori locali e regionali potessero accedere a ruoli parlamentari potrebbero mettere a frutto l'esperienza e le competenze acquisite nel corso dello svolgimento delle loro mansioni nel costante, quotidiano contatto con le problematiche, le esigenze e le necessità dettate dalla vita reale dei territori.

Molto importante anche il ruolo delle organizzazioni sindacali, chiamate al non facile impegno di creare opportunità e prospettive di occupazione anche per gli emigranti di ritorno.

La Regione incontra crescenti difficoltà a sostenere l'attività delle Associazioni dell'emigrazione e purtroppo anche la scuola, per lungo tempo, ha sempre ignorato il fenomeno

migratorio che negli anni passati ha interessato il territorio vicentino e Veneto.

Ricorda che fortunatamente si è riscontrato un inatteso livello di interesse per quel periodo da parte sia di studenti che di insegnanti grazie ad una serie di conferenze programmate presso le scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia, che hanno consentito di recuperare la conoscenza di un periodo importante e drammatico della storia della Provincia berica e del Veneto.

Grazie all'impegno dell'Avvocato Pellizzari, che a suo tempo diede un notevole impulso alla creazioni di Circoli Vicentini nel Mondo, e al costante lavoro di Marina Verlatto che, assieme ad altre persone ha contribuito allo sviluppo e al consolidamento dell'attività dell'Ente Vicentini, si può oggi consapevolmente confermare la volontà e l'impegno di proseguire, senza remore, a dare continuità e compimento a quella vicinanza e solidarietà che per tanti anni sono stati riferimenti importanti, e lo continueranno ad essere anche per il futuro, per l'attività della nostra Associazione verso gli amici emigranti.

Si dichiara molto soddisfatto di poter conferire quest'anno la Targa d'Oro a Marina Verlatto "per la competente, instancabile e preziosa

collaborazione con l'Ente Vicentini nel Mondo e Unioncamere Veneto a favore degli emigrati della nostra Provincia", dopo che per due anni consecutivi è stata consegnata a due importati e prestigiosi tecnici quali Federico Faggin e, lo scorso anno, padre Roberto Busa, scomparso pochi giorni dopo la consegna del riconoscimento. La riunione è quindi proseguita cedendo la parola a Marina Verlatto Cogato che ha svolto la relazione sul tema già preannunciato nel programma, i cui contenuti vengono di seguito integralmente riportati.

Gabriele Zanetti

Sala del Consiglio Comunale Palazzon: apertura della celebrazione Qui sotto, l'intervento di Marina Verlatto Cogato e a fianco quello del Presidente Sbalchiero



## "Ente Vicentini nel Mondo: storia e prospettive future"



### La relazione di Marina Verlatto Cogato

*Fin da adolescente fui sensibilizzata, da un fratello di mia madre, all'attenzione fraterna verso i nostri emigranti lontani dalla loro terra, costretti da esigenze di lavoro a causa della povertà in cui si erano trovati dopo guerre e conflitti. Lo zio, divenuto negli anni Presidente della Camera di Commercio cittadina, pensò subito a realizzare, nell'ambito degli uffici camerali, uno "Sportello per l'emigrazione".*

*Il lavoro di conoscenza e ricerca di tante persone, spesso partite verso l'ignoto e che non avevano più dato notizie del loro vissuto alle loro famiglie, fu difficile e sofferto.*

*La volontà e il desiderio però di dare risposte a crescenti richieste, molte delle quali partivano dalla nostra provincia ed altre arrivavano da terre lontane, impegnarono sempre più l'attività del nostro "Sportello" ove agivano con dedizione il bravo Serafino Mosele, Ada Pegoraro e generosi volontari, che piansero*

*con il loro Presidente per la tragedia dell'8 agosto 1956 accaduta nella miniera di Bois du Cazier, coinvolgendo tanti nostri compatrioti. Nel 1996 rappresentai Vicenza a Marcinelle, nella cerimonia che commemorava l'anniversario dei quarant'anni della tragedia. Portai una corona di fiori alla tomba degli italiani, a fianco della regina Fabiola del Belgio che con me rimase in preghiera. 274 erano le persone al momento della tragedia: 262 di esse morirono e la maggioranza erano italiani. L'intenso lavoro dello Sportello per l'emigrazione richiese con gli anni una struttura più articolata, che con la Presidenza dell'avv. Lorenzo Pellizzari divenne "Ente Vicentini nel Mondo", sancito con atto costitutivo il 7 marzo 1966.*

*L'avv. Pellizzari fin dall'inizio del suo mandato condivise lo spirito altruistico, generoso e concreto dell'avv. Giacomo Rumor, coinvolgendo sempre di più nella attenzione i*

*Comuni del vicentino, le Parrocchie con i loro preziosi archivi, la Provincia e la Curia attraverso i bravissimi missionari scalabriniani, impegnati a tradurre l'amore e la carità del Santo fondatore, il vescovo Scalabrin.*

*I compiti solidaristici dell'Ente divennero sempre più numerosi, come i contatti con i nostri emigranti che con sempre più assiduità venivano instaurati. Erano richieste di notizie sulle famiglie lasciate, domande di documenti, interventi presso i vari consolati, informazioni e aiuto per chi aveva problemi e necessità di rientro.*

*Fu grande gioia per l'Ente quando si seppe che in molte zone, soprattutto oltre oceano, sorgevano associazioni di vicentini, grazie all'intraprendenza di nostri valorosi emigranti, uniti dalle stesse radici e valori solidaristici basati sulle medesime cultura e tradizione.*

*Mi piacerebbe ricordare uno ad uno i nostri 41 Circoli, con i loro Presidenti e Soci*

che portarono con onore il nome dei veneti e dell'Italia in molti paesi e città non solo d'Europa, ma anche in Brasile, Argentina, Canada, Australia, Uruguay, Venezuela ecc. Vedo qui Maria Bisognin, Presidente del Circolo Vicentini di Vancouver (Canada), che dedica gran parte del suo tempo a seguire i nostri concittadini colà residenti.

Nell'anno 1983 divenne Presidente dell'Ente Danilo Longhi, persona che amava il mondo dell'emigrazione essendo figlio della Valle dell'Astico, da dove erano partiti molti suoi conterranei in cerca di fortuna.

Come Presidente delle Camere di Commercio Italiane conosceva ed era attento ai cambiamenti in atto sia nel settore esistenziale che in quello economico.

Volle perciò informare in tempo reale i nostri amici all'estero: fornire conoscenze, acquisizioni per avere la doppia cittadinanza, aiuto per assicurarsi una dignitosa pensione, facilitazioni, in collaborazione con la Regione, per i rientri nella terra d'origine.

Fu proprio negli anni 1985 che iniziai la mia attività presso l'Ente, nominata dall'Amministrazione comunale di Vicenza quale addetta per i compiti sociali e culturali.

Danilo Longhi desiderava potenziare, nei vari Circoli nel mondo, la cultura veneta rimasta nel cuore e nella tradizione dei nostri emigranti. Gli proposi di dare vita ad una specifica "Commissione Cultura", con il compito di studiare e organizzare per i nostri concittadini all'estero incontri, mostre itineranti, rassegne di nostri prodotti, con il fine di rafforzare sempre più i rapporti fra vicentini in Provincia e vicentini nel mondo.

L'elezione di Giuseppe Sbalchiero a Presidente dell'Ente nell'anno 2003 avvalorò sempre più il nostro impegno all'interno della Commissione che, grazie a presenze qualificate e convinte quali Ferruccio Zecchin, Raffaele Colombara, Sasso Benito, Anna Maria Cosco, Adelina De Boni, Paola Bertocchi, Adriano Frigo, Claudia Stella, il direttore Zanetti e la segretaria Patrizia Bombi ed altri ci permise di dedicarci ad iniziative importanti, come un attento impegno e vicinanza ai nostri ANZIANI nei loro rispettivi Paesi e facendo rientrare alcuni di essi in Veneto per soggiorni estivi al mare o ai monti.

Fra gli episodi che mi piace citare e di cui fui testimone, è significativo quello che riguardò una famiglia che, ritornata in Italia dopo molto tempo, era alla ricerca del paese di Lamon, situato in provincia di Belluno. Mi attivai contattando l'ex Sindaco, al quale raccomandai di ricevere, assieme ai compo-

nenti dell'Amministrazione comunale questa famiglia di emigranti. Fu grande la sorpresa quando ad aspettarli, oltre le autorità, c'era la banda del paese che li accolse festosamente e suscitò in loro profonda meraviglia apprendere che sarebbero stati ospiti presso un albergo. Nel corso del loro breve soggiorno riuscirono anche a rintracciare una casetta presso cui incontrarono una zia di 90 anni. Episodi come questi ne esistono molti ed è importante ricordarli perché ci dicono quanto venga apprezzato un segno di riconoscimento e rispetto da parte di chi ritorna per ritrovare o conoscere per la prima volta i propri luoghi di origine.

Uno specifico studio ed attenzione rivolgemmo ai figli dei nostri emigranti, della terza generazione i quali, superata la frattura dei nonni e dei padri sofferenti per il distacco dalle proprie origini desideravano riallacciare legami di affettività e collaborazione con la terra dei loro antenati.

Avevano voglia di conoscere della cultura, dell'arte e le opere dei nostri grandi pittori, architetti, scultori e la storia che nei secoli aveva reso grande il Veneto.

Alcuni di loro vennero invitati dal Presidente

condotto dal dott. Antonio Girardi, direttore del Centro Produttività della nostra Camera di Commercio, il quale con grande capacità coinvolse nell'insegnamento alcune delle migliori aziende locali.

Sempre seguiti e incoraggiati dal Presidente Sbalchiero abbiamo offerto per lungo tempo (e tuttora si continua) un soggiorno di studio a Vicenza presso il C.I.S.A. (Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio), ad alcuni giovani architetti e ingegneri residenti all'estero, appartenenti a famiglie di origine vicentina o veneta. Con amarezza abbiamo constatato che la STORIA DELL'EMIGRAZIONE era una storia dimenticata, che nessun testo scolastico ricordava.

Evidenziammo questa grave carenza alla Regione, ai nostri Comuni, alle scuole della provincia dove ci siamo recati ad incontrare e dialogare con gli studenti, grazie alla competente organizzazione della prof.ssa Anna Maria Cosco e della nostra segreteria.

Tali corsi, testè citati, furono ritenuti importanti e perciò sovvenzionati da noi e dalla Regione Veneto, la quale aveva costituito uno specifico Assessorato all'emigrazione dei Veneti nel mondo, con relativo COMITATO



Marina Verlato Cogato riceve la Targa d'Oro di Lusiana

Sbalchiero a Vicenza con i Presidenti dei propri Circoli per la ricorrenza dei cinquant'anni dell'Ente. Ci procurò gioia e soddisfazione l'aver potuto realizzare per tanti anni nella nostra città, come Ente, un corso annuale di "Economia e Diritto internazionale" per giovani laureati e diplomati residenti all'estero, di provenienza veneta. Tale corso fu

che divenne poi CONSULTA, nel quale fui eletta, dal 1999 al 2010, dall'Union Camere del Veneto e dove fui sempre interprete del nostro Ente Vicentini.

La priorità, nella programmazione regionale, è stata nell'aver dato voce a tutte le rappresentanze venete locali e all'estero sostenendo, anche con agevolazioni economiche, il rientro

di nostri connazionali, soprattutto anziani. La Regione, dove come Ente abbiamo portato la nostra esperienza con le altre Associazioni, in quest'ultimo decennio ha voluto investire nei giovani e nel loro fattivo protagonismo, costituendo un COMITATO GIOVANI all'estero ed un COORDINAMENTO GIOVANI in Veneto, dove c'è la nostra brava e giovane Claudia Stella.

Queste due realtà si incontrano per studio e programmazione alcuni giorni ogni anno. Siamo sicuri che nel prossimo futuro le nuove generazioni dei nostri connazionali ENTRE-RANNO vigorosamente, con metodologie e conoscenze attuali, nelle loro necessarie e importanti Associazioni, partecipando alle attività programmatiche e creative della Regione. Non dimentichiamo che i nostri giovani costituiscono una straordinaria energia per gli Stati ove risiedono, ma anche per l'Italia stessa, che hanno imparato ad amare dai loro padri. Dobbiamo ascoltarli, valorizzarli e coinvolgerli.

Essi vivono infatti all'insegna della multicultu-

ralità e del processo di globalizzazione, che fanno scavalcare le varie frontiere per ragioni di studio e di lavoro.

Grazie alla rete oggi dispongono di canali diversi per rapportarsi tra loro, con le regioni di origine, con i centri universitari, oltre che con settori della produzione e del commercio, mediante viaggi e soggiorni in Italia e nel mondo.

Senza nulla togliere ai Paesi in cui questi giovani abitano e sono cittadini a pieno titolo, molti di loro vivono con orgoglio la loro italianità che si presenta come un mix di valori aggiunti.

In un momento storico così difficile e preoccupante per noi, la loro frequente offerta di collaborazione può portare notevoli e significativi benefici.

Sono infatti numerose le presenze di nostri lavoratori, studenti e laureati che si recano nei vari Paesi grazie ai rapporti con i nostri amici. A tale proposito desidero evidenziare l'attività dell'Union Camere del Veneto all'interno della Consulta Regionale. Per mezzo

di Internet, della posta elettronica e di una preziosa ed attenta collaborazione con le Camere di Commercio si è offerta ad alcuni giovani veneti, in Veneto, e ai figli di nostri connazionali nel mondo, possibilità di rapporti commerciali, di business, di apertura alle nostre e loro imprese e ai mercati italiani e internazionali.

Queste sono le nostre prospettive per il futuro, mai dimentichi però di un passato sofferto, ma glorioso della nostra emigrazione, che ha aiutato il nostro Paese, mediante le rimesse inviate alle loro famiglie in patria, ad uscire dalla miseria diffusa, e lo ha onorato con grandi capacità e coerenza ai veri principi. Concludo ringraziando Voi tutti qui presenti, tutte le meravigliose persone che nel contesto dell'Ente Vicentini ho incontrato in questi lunghi anni. Mi hanno aiutato a capire il vero significato di vite vissute con dignità e coraggio, sempre coerenti ai veri valori della loro terra e della loro fede.

Marina Verlato Cogato

## Muzzolon, sede alpina donata all'emigrante

A Cornedo un regalo dal Brasile. Costo dell'opera 120 mila euro. L'industriale Randon sostiene gran parte della spesa

Una nuova "casa" per gli alpini di Muzzolon, in piazza di fronte alla chiesa. Il merito è di Raoul Randon, industriale brasiliano la cui famiglia è originaria proprio della frazione cornedese. Un progetto da 120 mila euro, finanziato per un terzo dal magnate di Caxias do Sul, per l'acquisto dei materiali. La manodopera sarà messa a disposizione gratuitamente dagli alpini: idraulici, muratori, carpentieri, falegnami ed elettricisti.

«Siamo grati a questa persona straordinaria che ha voluto ricordare le sue origini in modo molto concreto. Uno splendido esempio di un emigrante di successo», ha spiegato il sindaco Martino Montagna presentando il progetto dell'architetto Giancarlo Zarantonello alla presenza delle autorità. Randon è a capo di un gruppo industriale di produzione di rimorchi, tra i primi al mondo. Il nonno Cristoforo partì nel 1888 da Muzzolon per cercare fortuna in America. Lo stanziamento che metterà a disposizione è di circa 40 mila euro, a vantaggio dei 130 alpini che rappresentano il 12% dei residenti.

Un gesto, come sottolineato da Paola Bertocchi, presidente del Consiglio comunale di Cornedo, e Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'ente "Vicentini del mondo" che «fa onore all'industriale brasiliano». Presenti anche il vicepresidente della sezione Ana di Valdagno, Daniele Nizzero, e il capogruppo di Muzzolon Cristian Roana.

I lavori partiranno a settembre per concludersi entro la primavera del prossimo anno. La nuova sede sorgerà al posto dell'attuale immobile vetusto di proprietà della parrocchia, che fronteggia la piazza della chiesa. Avrà un salone per le riunioni con un caminetto, la cucina ed i servizi.A.C.

Tratto dal Giornale di Vicenza di giovedì 26 luglio 2012



Nella foto in alto Randon e Montagna. Sotto, gruppo Alpini di Muzzolon con il sindaco e il presidente Sbalchiero

# Stival: “Grande successo del sito Veneti nel Mondo grazie a i nostri emigrati”



100.000 visite, 27 video su youtube, 243 iscritti a facebook

Il sito dedicato ai Veneti nel Mondo (<http://venetinelmondo.regione.veneto.it>), attivato dalla Regione per dialogare on line con i propri emigrati, ha totalizzato ad oggi più di 100 mila visite, 243 iscritti a Facebook e 3.821 visualizzazioni su Youtube, dove sono presenti 27 video. Lo ha reso noto l'assessore ai flussi migratori Daniele Stival. “Desidero ringraziare le migliaia di veneti nel mondo che ci scrivono e che seguono il nostro sito con costanza ed entusiasmo. Molti veneti – sottolinea Stival – mi contattano quotidianamente e grazie a questo mezzo possono farlo in tempo reale e a costo zero, senza dover allestire costose missioni da e per l'estero”. “I contatti – aggiunge Stival – sono notevolmente cresciuti rispetto al 2011. Nel Giugno dell'anno scorso, infatti, le visualizzazioni erano a quota 15.000 e le visualizzazioni erano poco più di 900. Oggi, a distanza di un anno, siamo arrivati a più di 100 mila visite e questo

vuol dire che i veneti ci sono e che hanno voglia di dialogare con la nostra istituzione, di approfondire le loro radici, di riscoprire le proprie tradizioni, di allacciare nuovi rapporti anche sul piano economico e della formazione dei giovani. E non posso che essere soddisfatto di questo bel traguardo”. “Il sito è motivo di orgoglio – aggiunge Stival - perché grazie alle risorse interne dell'amministrazione siamo riusciti a realizzare e a mantenere uno strumento pratico e vicino ai giovani ed alle associazioni, diventando così un mezzo efficace per tutti gli operatori ed i volontari del mondo dell'associazionismo che ogni giorno si impegnano per promuovere e divulgare l'identità veneta a livello internazionale. Voglio nuovamente – conclude Stival – ringraziare tutti i veneti nel mondo, ricordando che la nostra istituzione è sempre vicina a tutti loro, ovunque essi siano”.



## Concluso il VII meeting Giovani Veneti nel Mondo

### Stival: “un bilancio positivo: una realtà viva che si conferma e prosegue”

Dopo la conclusione della settima edizione del Meeting dei giovani veneti nel mondo, l'Assessore regionale ai flussi migratori Daniele Stival trae dall'avvenimento un bilancio molto positivo in termini di partecipazione, di idee, di progetti futuri. “È stato un importante momento di incontro e confronto – sottolinea - fra i rappresentanti dei giovani delle associazioni venete di emigrazione e dei giovani delegati dai Comitati e Federazioni dei veneti all'estero sulle attività e progettualità in corso e quelle da realizzare”. Il Meeting, conferma l'assessore, continuerà anche nei prossimi anni, come previsto da una norma della finanziaria regionale e da un disegno di legge della Giunta regionale che dovrà ora passare l'esame del consiglio per l'approvazione. “I lavori del meeting – ha detto ancora Stival – sono stati vivaci, dibattuti, e confermano la validità di un percorso che come Giunta intendiamo continuare a sostenere”. Nella prima giornata di Villorba si sono susseguite: tavole rotonde con imprenditori veneti ed emigrati all'estero, ma sempre in stretto collegamento con la terra d'origine di cui sono i primi ambasciatori in settori chiave dell'economia veneta e del made in Italy quali l'agroalimentare; un convegno al centro Appiani di Treviso che ha fatto

il punto sulla storia dell'emigrazione con un intervento di Ulderico Bernardi che si è soffermato anche sull'attuale “fuga dei cervelli”; si è parlato anche di storia dell'emigrazione trevisana che si è indirizzata come un vero e proprio esodo verso Argentina e Brasile, e per quanto riguarda il ruolo delle Camere di Commercio in Italia e all'estero, è stato segnalato il progetto VEN2MER, realizzato in collaborazione con la Regione Veneto che ha previsto scambi imprenditoriali tra imprenditori veneti e imprenditori delle aree del MERCOSUR. Nella seconda e ultima giornata di lavori sono stati presentati due documenti. Il primo documento del Coordinamento veneto ha segnalato, tra l'altro, l'opportunità di prolungare la durata del meeting per avere la possibilità di meglio affrontare le questioni sul tappeto e di percorrere la via delle progettualità europee per poter reperire risorse ulteriori. Il documento del Comitato giovani veneti all'estero ha proposto la realizzazione, in collaborazione con la Regione, di un progetto sperimentale di stage formativo, rivolto a giovani veneti e a giovani residenti in vari paesi ove è presente un Comitato o Federazione, progetto sostenuto anche dal Coordinamento dei giovani Veneti.

# Emigrazione Stival sulle polemiche per la cancellazione di 31 Circoli di Veneti nel Mondo: “assurdo accusarci di voler smantellare: il sostegno della Regione non mancherà mai, ma bisogna rispettare la legge”

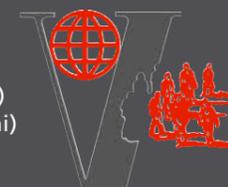
“Dire, come è stato detto, che la Regione avrebbe l'intento di smantellare la realtà associativa dei nostri emigrati nel mondo è un'assurdità. Siamo fermamente convinti, invece, che la nostra realtà associativa in tanti paesi del Mondo sia una risorsa preziosa, da valorizzare e salvaguardare. Stiamo solo facendo ciò che impone la legge, e cioè la verifica periodica dei requisiti per l'iscrizione al registro, che ha fatto emergere la non rispondenza di alcuni circoli a quanto dettato dalla normativa”. Lo sottolinea l'assessore regionale ai flussi migratori Daniele Stival, intervenendo sulle polemiche che nei giorni scorsi hanno interessato l'opera di razionalizzazione dei circoli esistenti nel mondo, che, al termine di scrupolose verifiche, ha portato alla cancellazione dall'elenco di 31 circoli. Sulla questione, la Giunta regionale ha anche approvato, su proposta dello stesso Stival, due delibere di risposta a un'interrogazione del Consigliere regionale Sergio Reolon e ad un'interpellanza del consigliere Dario Bond. “Non abbiamo nessun intento punitivo – sottolinea l'assessore - tant'è che due di questi 31 circoli, che hanno messo a posto la loro posizione, sono già stati reintegrati”. “Delle cancellazioni – precisa Stival – solo una è avvenuta per carenza del requisito del numero dei soci. Tutte le altre per mancato riscontro alle richieste della Regione sulla base delle norme vigenti o per espressa dichiarata cessazione dell'attività”. “Se la legge richiede determinati requisiti per l'iscrizione all'apposito registro – aggiunge Stival – è doveroso per noi

controllarne l'esistenza per garantire al meglio tutti quei circoli, la stragrande maggioranza, che esistono, lavorano e possiedono i necessari requisiti”. Le polemiche sulla questione hanno riguardato in particolare i circoli afferenti al bellunese. “Siamo stati accusati – dice Stival in proposito – di procedere ad una presunta sistematica cancellazione di ‘famiglie’ e circoli tra i più rappresentativi. La realtà è che in tutto dieci circoli espressione dell'emigrazione bellunese sono stati cancellati: nessuno aveva infatti risposto alle diverse richieste di informazioni che abbiamo inviato in un arco di tempo di ben 2 anni. Tra questi c'è anche il caso limite della famiglia Bellunese di Itajai di Santa Catarina in Brasile, che ci ha testualmente risposto che ‘il nostro circolo non è in attività già da alcuni anni’”. “La verità – aggiunge Stival in generale – è che la Regione stima, apprezza, ma direi soprattutto ama tutto il grande mondo dell'emigrazione veneta, al quale diamo e daremo tutto l'appoggio materiale e istituzionale possibile. Per rendersene conto – conclude Stival – basterebbe andarsi a vedere il disegno di legge della Giunta numero 15 di modifica della legge di settore vigente, che mi auguro possa essere discusso e approvato al più presto dal Consiglio regionale e che sottolinea il ruolo fondamentale delle collettività venete nel mondo per rafforzare i rapporti con i Paesi in cui vivono e quale risorsa viva e reale per lo sviluppo del Veneto”.

## ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

**TARIFE:**  
**EUR 10,00**  
**CAD 15,00** (dollari canadesi)  
**USD 15,00** (dollari americani)  
**AUD 17,00** (dollari australiani)  
**CHF 15,00** (franco svizzero)



**TRAMITE:**  
 vaglia postale o bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:  
 Banca Popolare di Vicenza  
 Filiale di Via fermi, 130 - Vicenza

**CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528**

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

**MODALITÀ DI PAGAMENTO:**  
 Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di  
**ENTE VICENTINI NEL MONDO**  
 Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)  
 36100 Vicenza – Italy

**Codice Swift: BPVIIT22113**  
**NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE.**  
**INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO**

# Cancellazione delle Associazioni dei Veneti all'Estero con meno di 100 iscritti

## A nome dell'UNAIE, scrive l'On. Franco Narducci



Signor Ministro Gnudi,  
Signor Presidente Errani,

gli organi di Governo e le Istituzioni democratiche del nostro Paese sono impegnati, come non era mai accaduto nella nostra storia recente, a far fronte alla perdurante crisi finanziaria internazionale, con i ben noti e terribili risvolti per l'Italia. Come parlamentare della Repubblica ne sono pienamente cosciente ed ogni giorno, nella Camera dei Deputati, anche lo scrivente profonde tutte le sue energie per migliorare lo stato delle cose. Ed è proprio in quest'ottica che vi scrivo per segnalarvi la situazione di disagio che si sta diffondendo pericolosamente nel mondo dell'associazionismo veneto all'estero che, nella quasi totalità, aderisce all'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) che ho l'onore di presiedere.

Il disagio predetto è originato dalla decisione dell'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione Veneto di procedere alla sistematica cancellazione dal registro delle associazioni dei veneti all'estero, dei "circoli, famiglie o sodalizi" con meno di 100 iscritti. Un gesto incomprensibile che ultimamente ha visto la cancellazione di alcune Famiglie bellunesi nel mondo, un'operazione che non ha risparmiato e non risparmierà i circoli delle restanti 12 associazioni venete che rappresentano, nel complesso, i loro corregionali emigrati.

Signor Ministro, signor Presidente, non vi può sfuggire quanto hanno dato e danno alle realtà regionali di origine i cittadini emigrati in ogni parte del mondo, ed anche quanto possono ancora dare, soprattutto ora che il Paese è in grande difficoltà. È sufficiente uscire dai nostri confini nazionali per averne piena contezza. Anche se formalmente la cancellazione avviene per l'applicazione burocratica di una legge, che tra l'altro è in procinto di essere rivista, in realtà, tale gesto lascia trapelare noncuranza e mancanza di riconoscenza nei confronti di realtà che, come detto, hanno un credito di riconoscenza che non hanno mai fatto pesare.

E allora perché mortificarli con un gesto apparso a tutti gli interessati incomprensibile? Credo che lo smantellamento della rete associativa sia inconcepibile e offensivo nei confronti dei tanti veneti raggruppati in associazioni, che anche fuori dal territorio nazionale continuano a coltivare i valori della terra d'origine.

Comprendo che vi sono vincoli di autodecisione spesso intoccabili, ma faccio appello alla Vostra sensibilità, Signor Ministro, caro Presidente, affinché la voce di tutto il mondo dell'associazionismo regionale veneto trovi attenzione nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e nella Conferenza Unificata Stato-Regioni. Attenzione per quel mondo che ha chiesto, compatto, di attendere l'approvazione della legge di modifica che sposterebbe da 100 a 50 il limite minimo di soci per ottenere il diritto all'iscrizione all'albo regionale.

Credo che si possa convenire che un inconcepibile atteggiamento di chiusura nei confronti di chi ha sempre mostrato generosità nell'operare sussidiario per mantenere saldi i legami tra il mondo dell'emigrazione e la terra di origine produrrebbe effetti davvero deleteri per il Veneto e per il sistema Italia. A nome dell'UNAIE e di tutto l'associazionismo regionale e provinciale veneto vi chiedo quindi di intervenire affinché venga bloccata questa vera e propria operazione di dismissione dell'associazionismo regionale italiano all'estero.

Convinto dell'attenzione che vorrete riservare al problema, Vi saluto molto cordialmente e rimango a disposizione per ulteriori chiarimenti. Con stima, cordialissimi saluti.

**On. Franco Narducci**  
Vice Presidente della Commissione affari esteri  
Camera dei Deputati

# Cancellazione delle Associazioni all'Estero dal Registro Regionale

Il dibattito, in questi ultimi tempi, sull'iniziativa dell'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione Veneto sulla cancellazione delle Associazioni all'estero non in perfetta regola con quanto previsto dalla vigente Legge Regionale n. 2 del 2003, si è fatto fitto. Si può notare nella lettera che pubblichiamo a firma dell'On. Franco Narducci, parlamentare eletto nella Ripartizione Europa. Va premesso che, da un punto di vista formale, nulla si può obiettare in merito a quanto sta succedendo ma su di un punto va sollevata la riflessione. Nella Consulta dei Veneti nel Mondo, tenutasi alla fine del mese di ottobre dello scorso anno a Toronto, all'unanimità, compreso l'Assessore Stival, è stato approvato uno schema di modifica della legge, non ritenendola compatibile con le mutate esigenze e realtà del mondo associativo all'estero.

In particolare l'attenzione era stata rivolta al numero degli aderenti all'Associazione per ritenerla inscrivibile nei Registri Regionali. L'attuale legislazione prevede il numero di cento persone. Ora, con il passare degli anni, è sempre più difficile raggiungerlo, a causa dei naturali decessi e la difficoltà di coinvolgere i discendenti degli emigrati.

È il momento della fase di transizione e i discendenti di prima o seconda generazione sono fortemente impegnati a trovare soddisfazione nella loro nuova patria. L'esperienza insegna che, una volta arrivati alla quarta o quinta generazione, la voglia di riscoprire le radici si presenta prepotente e l'adesione all'associazionismo che riscopre i legami con la Patria degli avi riprende vigore. Il Sud dell'America ne è la testimonianza viva. Il documento della Consulta auspicava la riduzione del numero a trenta aderenti, sufficiente a mantenere viva l'attività e a proporre

iniziative che mantengano il legame con il Veneto e le singole realtà territoriali, in attesa di sviluppi. La discussione sulla modifica della legge Regionale che governa i rapporti con il mondo dei nostri emigrati è a buon punto e già circola una proposta che, sul punto specifico, indica in cinquanta il numero minimo per avere il riconoscimento. Nonostante il dibattito in corso e la richiesta che si soprasseda alla cancellazione in attesa della conclusione dell'iter d'approvazione della legge, l'Assessorato procede imperterrita, provocando un vero e proprio sconcerto tra i nostri emigrati.

Si sentono dimenticati dalle Istituzioni e si rivolgono alle Associazioni Regionali per avere un aiuto, una protezione. Purtroppo anche le nostre istanze hanno trovato un muro di gomma, nonostante attendere l'approvazione, non pregiudichi in alcun modo la sostanza. In definitiva la Regione non ha rapporti diretti con queste Associazioni ma soltanto con le Federazioni che le rappresentano e che garantiscono la correttezza della spesa dei finanziamenti che la Regione elargisce, in quantità oramai simbolica a causa della crisi economica, per le loro iniziative. La Consulta, organo istituito dalla Regione per il buon funzionamento dei rapporti con il mondo veneto all'estero, ha dato delle precise indicazioni. Speriamo che, in un sussulto di orgoglio, si decida di non continuare con un'iniziativa legittima ma dirompente.

**Ferruccio Zecchin**  
Presidente Comm. Cultura Ente Vicentini e Consultore

## Jesolo ha ospitato anche per il 2012 i soggiorni climatici

Anche per quest'anno l'Ente Vicentini ha programmato e curato la realizzazione di questa iniziativa riservata ai nostri concittadini anziani emigrati che dal 7 al 21 maggio hanno trascorso un periodo di riposo e di vacanza presso l'Hotel Souvenir di Jesolo.

La soddisfazione espressa dai partecipanti alla conclusione del soggiorno è stato un segnale che l'Ente ha accolto con piacere e valutato come una conferma della validità di questa proposta che certamente sarà fatta rientrare nei programmi delle attività del prossimo 2013. Va aggiunto che sempre più si rivela una importante opportunità per alcuni emigranti di ritornare in patria dopo molti anni e, in qualche caso, per la prima volta. Quest'anno sono stati 19 gli anziani che hanno partecipato, dei quali 9 provenienti dal Canada, 2 dal Venezuela, 2 dall'Argentina, 1 da Belgio, 4 dall'Australia e 1 dalla Francia. Alcuni hanno già manifestato l'auspicio di potersi rivedere in occasione dell'edizione del 2013.

**Gabriele Zanetti**



# Emigrazione, nuovo capitolo

L'attuale mobilità giovanile apre un nuovo corso per la storia dell'emigrazione dall'Italia. Lasciare il Paese, per tanti giovani, non è una semplice fuga: può divenire un investimento.

La mobilità di migliaia di giovani italiani verso l'estero, in questi mesi di allarmante disoccupazione, continua ad attirare l'attenzione di studiosi, patronati e Regioni italiane coinvolte dal fenomeno. Alcune reti e associazioni – come Connectalent, ITalents, Unaie (Unione nazionale associazioni immigrati ed emigrati) – stanno svolgendo indagini e convegni a livello anche internazionale per valorizzare le potenzialità di questi giovani, affrontando problematiche e individuando prospettive. C'è la volontà di rispondere con maggior consapevolezza agli interrogativi posti dall'Italia che, in questo momento di crisi, rischia di perdere le sue migliori risorse per mancanza di progettualità.

«Ogni giorno riceviamo lettere di laureati italiani che vogliono venire in Canada, per cercare lavoro: per me sono dei cervelli in fuga, che l'Italia perde», ci ha scritto di recente Giovanna Giordano, presidente del Comites di Montreal e dell'Intercomites del Canada. Ma è una fuga, o piuttosto la ricerca di opportunità professionali? Sono convinto che lasciare l'Italia possa divenire un investimento. Tra le migliaia di giovani che negli ultimi tempi hanno fatto questa scelta, non sono pochi coloro che – grazie a una preparazione adeguata e ai loro contatti lavorativi – hanno trovato un'occupazione nei Paesi d'accoglienza. In questo successo personale, ha un peso crescente la preparazione culturale e professionale.

È un dato che deve far riflettere: ogni istituto scolastico e ogni università dovrebbe fornire ai propri studenti gli



strumenti per garantirsi un lavoro pure – tenendo conto dell'attuale situazione sociale ed economica – nello scenario internazionale.

Anche a distanza di qualche tempo, nutro un positivo ricordo dei dibattiti dei 417 oriundi alla Conferenza dei giovani italiani nel mondo, svoltasi a Roma nel 2008. Insieme, presentarono all'allora governo e alle Regioni italiane progetti e concrete proposte per instaurare nuovi rapporti tra le due Italie. Nonostante tali richieste non abbiano trovato sbocchi concreti, ciò che vorrei sottolineare è la testimonianza d'identità italiana – slegata dagli stereotipi – che gli oriundi hanno saputo dare. Conquiste personali, certo, che però hanno le radici nell'appartenenza a un patrimonio culturale comune. Nati e cresciuti in Paesi multiculturali, hanno dimostrato di poter ridonare conoscenze, condividere valori, creare rapporti costruttivi. Il tutto, senza trascurare la madre lingua e la cultura italiana, coltivate con amore nonostante i contributi dell'Italia per l'insegnamento di queste materie all'estero abbiano subito una drastica diminuzione. Così, un giovane italo-australiano, presente a Roma, definì la nostra lingua e cultura «la forma più universale d'unione e di riconoscimento di un popolo e, per gli italiani all'estero, l'elemento di sintesi dell'identità, una calamita che attrae e lega». Forti appelli, poi, si levarono per una maggiore qualificazione dei media per gli italiani all'estero e per un'informazione circolare, «di ritorno», perché, come sottolineato da Marcelo Carrara, di Mar Del Plata (Argentina), «se l'Italia non conosce quello che facciamo, non ci considererà mai come una vera risorsa».

Sono esperienze di oriundi, che uniamo a quelle di altri giovani italiani all'estero, dalle quali emerge il loro senso d'appartenenza alla terra dei padri. Sono loro l'unica prospettiva per il futuro delle comunità italiane nel mondo.

**p. Luciano Segafreddo**

Tratto da Messaggero di sant'Antonio-edizione italiana per l'estero: luglio-agosto 2012

## ricordando Lucia Contato

Recentemente è venuta a mancare Lucia Contato che in anni passati è stata valida e preziosa collaboratrice dell'Ente Vicentini nel Mondo. Alla famiglia già è stato espresso il profondo cordoglio della nostra Associazione che intende rendere un ulteriore omaggio alla figura di Lucia attraverso questo breve pensiero sul nostro giornale, con la finalità di riproporre il ricordo presso le molte persone che hanno avuto il piacere di conoscere le sue doti umane e il suo grande affetto per il mondo della emigrazione.

# Confartigianato di Vicenza "Ponte" tra Italia e Argentina

## Ulteriori sviluppi all'orizzonte dopo la visita di una delegazione sudamericana nell'ambito del progetto Promover

Si rafforza il filo diretto tra Confartigianato Vicenza e l'Argentina nell'ambito del "Progetto Promover - Strategie per lo Sviluppo Locale" finanziato dal Ministero per gli Affari Esteri italiano. Tale progetto vede come capofila la ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) e ha nell'associazione vicentina un partner operativo che ha già preso parte a vari momenti significativi dell'iniziativa, sia in territorio argentino che italiano.

Di recente è stata ospitata in Veneto una delegazione comprendente rappresentanti della Municipalità e della Provincia di Buenos Aires oltre che dell'Università di San Martin (municipio della prima cerchia della capitale); completavano la delegazione due imprenditori in rappresentanza del Consorzio Meccanico Dipat e del Consorzio Tessile Grupo Batextil.

Il "Progetto Promover", focalizzato sullo sviluppo territoriale, ha tra i suoi obiettivi prioritari l'attivazione di un Centro Servizi per le imprese in grado di favorire il dialogo tra aziende argentine e italiane, specie in tema di innovazione, sviluppo

tecnologico e promozione. Nonostante una politica commerciale nettamente protezionistica, l'Argentina rimane un mercato di indiscusso interesse per le imprese italiane, sia alla luce dei tassi di crescita che la sua economia sta mettendo a segno anno dopo anno, sia per il ruolo strategico che questo Paese può assumere quale ideale "testa di ponte" verso il più ambito (e difficile) mercato del Sud America, ovvero il Brasile. Essendo parte del Mercosur sia Argentina che Brasile, non esistono tra loro ostacoli di natura doganale o tariffaria, e di conseguenza gli scambi commerciali possono svolgersi in maniera più fluida.

Ecco, quindi, che un Centro Servizi per l'Impresa localizzato a San Martin, nelle immediate vicinanze di Buenos Aires, può assumere un ruolo strategico anche per le imprese italiane (e vicentine in particolare), divenendo luogo privilegiato di collaborazione con controparti locali, nell'ottica dello sviluppo di progetti congiunti aventi quale orizzonte il mercato dell'intero Mercosur. La recente visita della delegazione argentina in Italia si è inoltre posta l'obiettivo

di visitare e conoscere alcune nostre eccellenze nel campo dell'assistenza e consulenza all'impresa, così da tracciare una sorta di "mappa delle reti italiane" da cui trarre ispirazione nella strutturazione del Centro Servizi argentino.

La Confartigianato vicentina ha attivamente collaborato alla definizione del programma di visite degli ospiti sudamericani a livello veneto, promuovendo incontri con le agenzie regionali (Veneto Promozione, Veneto Sviluppo e Veneto Innovazione) nonché, a livello provinciale, con il Centro Produttività Veneto e Made in Vicenza, entrambe espressioni della Camera di Commercio e operanti rispettivamente in materia di innovazione e di promozione. I delegati argentini hanno dunque avuto modo sia di raccogliere informazioni e sia di instaurare relazioni che, sempre con la "regia" di Confartigianato Vicenza e di CISP, potranno risultare utili all'avvio del Centro Servizi che intendono avviare.

**Confartigianato Vicenza  
Ufficio Stampa**



Nella foto qui sopra gli ospiti argentini a Vicenza, a seguire la piazza di San Martin (Buenos Aires)

# BOIS DU CAZIER

## patrimonio mondiale dell'umanità



L'UNESCO ha riconosciuto la miniera del Bois du Cazier a Marcinelle come sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Un evento straordinario che sancisce un lungo e tormentato percorso per la valorizzazione del luogo da tutti riconosciuto come il testimone dell'epopea dei minatori in Belgio e non solo. Era l'otto agosto del 1956 quando, di primo mattino, si levò un fumo intenso e nerastro nel cielo, richiamando l'attenzione di migliaia di famiglie che vivevano nel bacino minerario di Charleroi. Sirene, concitazione, disperazione, pianti, grida, compostezza segnarono le ore del soccorso, dell'attesa snervante di notizie dal "pozzo", della speranza che svaniva con il passare del tempo. Duecentosessantadue le vittime e di queste ben centotrentasei erano italiane. Molto si è scritto su questa tragedia, che risvegliò le coscienze su un lavoro terribile, che non lasciava scampo. Chi non periva in profondità era colpito dalla silicosi, silenziosa e impietosa compagna, fonte di sofferenza e di menomazioni, capace di minare profondamente la salute. Quella miniera non vide la ripresa dell'estrazione dell'oro nero, com'era chiamato allora il carbone. Il Belgio aveva imboccato la via della progressiva chiusura dei pozzi, visto l'anti economicità della ricerca in profondità.



Per il Bois du Cazier, meglio conosciuta nel mondo come la Miniera di Marcinelle, vi fu l'abbandono. Recintata, era chiusa a ogni visita e solo grazie a qualche minatore era possibile entrare in superficie e vedere il luogo di tanto dolore. Negli anni ottanta il suo destino sembrava segnato: sarebbe stato tutto raso al suolo e bonificato per far posto a un grande centro commerciale. Per le autorità quei ruderi erano pesanti ricordi, il segno di una sconfitta nei confronti del mondo operaio, la certificazione di una battaglia perduta. La siderurgia perdeva di giorno in giorno la sua capacità produttiva e la zona della grande Charleroi precipitava in una crisi profonda. Come succede dopo una guerra, subentra la voglia di cancellare i segni che la ricordano e, molte volte, si provocano dei danni irreparabili a complessi che sono ricostruiti senza ponderare il loro valore simbolico, storico e artistico. L'idea di vedere al posto del Bois du Cazier un supermercato era inaccettabile

per il mondo dei minatori, il cui pensiero era fisso nel ricordo di chi nelle viscere aveva perso la vita.

Gli Scalabriniani della Missione di Marchienne au Pont fecero da coagulo alle loro richieste, in particolare Padre Gianni Bordignon, vicentino di Rossano Veneto. Scatenarono una campagna di stampa mirata e le proteste furono inviate a tutte le autorità. Nacque un movimento di opinione che mirava al salvataggio del sito della miniera, per trasformarlo in un luogo della memoria e museo delle attività che hanno segnato la storia lavorativa della Vallonia. Non è stata una cosa facile, ma il progetto del centro commerciale fu fermato e cominciò un dibattito sulla destinazione di quel luogo conosciuto in tutto il mondo per i tanti scritti e per la risonanza che ebbe nel mondo la tragedia, amplificata dai nuovi mezzi di comunicazione come la neo nata televisione. Gli anni novanta hanno segnato la svolta e, da resti da eliminare si è passati al recupero edilizio, con un sapiente restauro e, ancor più importante, una corretta nuova destinazione. Museo della siderurgia e dell'industria del vetro oltre a testimonianza viva della storia dell'estrazione del carbone.

Attraversare ora quel cancello, che vide mogli, figli e madri aggrapparsi disperate in attesa di notizie in quel giorno nefasto dell'agosto del 1956, assume un significato particolare. Ricordare il passato aiuta a comprendere il futuro. Grazie alla dedizione di tante persone e all'attenzione con la quale oggi monsieur Jean-Louis Delaet cura le attività, un luogo di morte è diventato quello della vita, della riscoperta di valori sopiti nel tempo.

I minatori hanno ritrovato la loro casa e, riuniti in associazione, vigilano attenti. Un monumento, all'ingresso, riporta i nomi dei duecentosessantadue uomini che non hanno fatto più ritorno alle loro famiglie e le loro foto sono raccolte in un ambiente toccante, vicino al tragico pozzo che andò in fiamme a causa di un errore umano e della poca sicurezza, allora solo embrionale. All'ingresso, in una palazzina che era la portineria e uffici, vi è una sala che porta il nome di un coraggioso minatore vicentino, Angelo Galvan da Roana. Era a riposo quel giorno ma, saputo dell'incidente, si presentò per portare i soccorsi. Era filiforme e aveva un coraggio da leone. Non esitò un attimo a indossare la maschera e la bombola dell'ossigeno e calarsi nelle viscere della terra. Riuscì a salvare otto minatori, nei primi momenti dello scoppio dell'incendio in profondità. Ricevette la più alta onorificenza belga dalle mani di Re Baldovino e sui giornali fu raccontata la sua storia coraggiosa. Fu chiamato "La volpe del Bois du Cazier", per l'abilità dimostrata nell'introdursi in cunicoli stretti. Intervistato da giornali e televisioni, anziché dimostrare gioia per i salvataggi effettuati, esternò il suo dolore perché non era riuscito a salvarne altri. C'è un filo invisibile che lega tra loro i minatori e li rende una grande famiglia.

Ora il sito del Bois du Cazier di Marcinelle è diventato Patrimonio dell'Umanità e con esso tutte le centinaia di migliaia di persone che hanno scritto l'epopea delle miniere.

**Ferruccio Zecchin**

**Presidente Comm. Cultura Ente Vicentini e Consultore**

# Circoli

Melbourne

Charleroi

Canberra/Queanbeyan

Mondelange

# Melbourne Festa annuale dei soci

## Registrato con soddisfazione un crescente aumento di partecipazioni

Quest'anno la nostra Festa da sempre denominata "cena annuale" è stata, per richiesta dei Soci, modificata in "Pranzo annuale" e, sorprendentemente, domenica 22 luglio ha visto la partecipazione di più di 220 Soci fra amici e simpatizzanti.

È stato un vero successo, considerando che lo scorso anno alla cena erano presenti solo 160 persone. Un pranzo veramente da signori grazie al Veneto Club, ai cuochi e alla direzione del Club che negli ultimi anni sta facendo un lavoro eccellente. Grazie pure al nostro Comitato che partecipa con passione alle attività del Circolo.

La Festa è iniziata con l'intervento del Vice Presidente Renato Rigon che ha rivolto un saluto di benvenuto ai graditi ospiti: Padre Vito, Frank Gazzola e signora (nostro contabile), Tino Campesato e signora (Tesoriere del Veneto Club).

Duilio Stocchero (Segretario del Circolo e Tesoriere) ha portato i saluti e gli auguri del Presidente Mario Pianezze, che ha anche fatto pervenire le scuse per la sua assenza, dovuta al fatto che al momento dell'evento si trovava in Italia. Da Vicenza sono giunti gli Auguri di una buona Festa e i saluti più cordiali dal Segretario dell'Ente Vicentini nel Mondo Gabriele Zanetti e Patrizia Bombi.

Nel corso del piacevole evento è stata donata la somma di \$ 800 per il Villaggio Vaccari, e \$ 400 pro lady ausiliari del Centro Assisi.

Il Segretario Stocchero, già autore di altre opere letterarie, ha letto una sua poesia intitolata: L'emigrante Vittoriano Vicentino.

La Festa si è conclusa nel pomeriggio con un arrivederci al concerto del Coro Monte Pasubio di Schio che sarà al Veneto Club domenica 12 agosto.

Il programma del Circolo prevede la prosecuzione dell'attività con la Festa della Madonna di Monte Berico, fissata per il 9 settembre.

**Segretario  
Duilio Stocchero**



Da sinistra D. Stocchero, R. Rigon, Padre Vito, J. Faggion



Tavolo di Pesavento, Rizzato, Rebeschini, Rigoni



Tavolo di Brazzale Domenico e Miron



Tavolo di Zordan Marisa



Tavolo di Panozzo Mario e Meneghini



Tavolo di Storti Lino e Bertoldi, e Zannoni

Molti anni fa siamo partiti con angoscia nel cuore e la valigia in mano, alla volta di questa grande Nazione tanto lontano.

In questo grande Continente abbiamo di tutto non ci manca niente, Ci manca solo la nostra Vicenza, che è la nostra nostalgia, manca la nostra terra, la sua gente sincera e sempre in allegria. Ormai siamo tutti anziani, Vent'otto anni e tanta acqua passata, da quando la nostra associazione è stata formata. Ora ci divertiamo facendo gite e feste, beviamo birra e pregiati vini, e mai ci dimentichiamo di essere Vicentini.

Una cosa vorrei dire, di non pensare sempre alle ricchezze, soldi e gioielli ma di amarsi come una famiglia, come fratelli, non bisogna avere paura del domani perchè oggi è il giorno che faceva paura ieri.

Pensando solo ai soldi si perde la salute e poi li spendiamo cercando di recuperarla, pensando solo al domani si perde il presente finendo la nostra corta vita senza poter godere il domani e neppure il presente; ci sono solo due giorni all'anno che non si può fare niente, ieri e domani.

Oggi invece siamo qui e sarebbe bello continuare sempre con questa bella compagnia, ma purtroppo gli anni e malanni pesano e nessuno ce li porta via, ma in fondo noi anziani valiamo una fortuna siamo ricchi di esperienza felici e contenti e con tanta pazienza.

Anche se qualcuno di noi usa il bastone e cammina a bocconi, nel cuore abbiamo bontà e siamo fieri e forti come leoni.

Evviva la gente Vicentina che fa una vita laboriosa e genuina.

Evviva i nostri paesi, la nostra terra che noi tutti amiamo, e finche ci sarà vita sempre con amore la ricordiamo.

Evviva anche i nostri amici e simpatizzanti, che tra i Vicentini ce ne sono tanti.

vi abbraccio con baci e saluti

Il prossimo anno vi voglio vedere ancora qui tutti.

**Duilio Stocchero**

## Charleroi La festa di primavera

### Grande affluenza e festosa partecipazione all'evento del 24 e 25 marzo

Ogni anno, già da più di 40 anni, il Circolo Vicentini di Charleroi-Namur in Belgio organizza una manifestazione che riunisce non solo familiari, ma anche amici e simpatizzanti.

Per la seconda volta abbiamo avuto la gradita presenza dei nostri amici delle Perle dei Colli Berici e di varie Associazioni Italiane presenti a Charleroi e abbiamo potuto contare anche sul prezioso sostegno di Radio Italia Charleroi (105.2 FM).

Il fine settimana del 24-25 marzo era stato prescelto quest'anno per questo caloroso ritrovo. Le celebrazioni si sono svolte a Ransart, nella nota ampia sala della Rue Paul Pastur.

Il dinamico e creativo Comitato ha proposto delle vere e proprie novità. Il ritrovo si è svolto su due giornate: la cena (360 partecipanti) con ballo è stata programmata nella serata di sabato, mentre il pranzo familiare (130 partecipanti) si è



Un momento della festa

svolto nella giornata di domenica 25 marzo. Tranne l'animazione musicale impostata da Raffaele e l'ovvia presenza delle tradizionali birre belghe, tutto il resto proveniva dall'Italia.

Per realizzare questo importante evento, che con il tempo ha assunto la fisionomia di una propria e vera sfida, il Comitato aveva invitato partners attivi dell'agriturismo vicentino ("La perla dei Colli Berici"), che ci hanno proposto dei menu impostati sulla raffinatezza della cucina vicentina.

Si sono potuti assaporare l'antipasto vicentino, il pasticcio al radicchio e al formaggio Asiago, maccheroni, fettuccine al ragù di tastasale. E poi ancora lo spezzatino di maiale e manzo con

polenta e fagioli, il salame cotto in tegame, arrostiti e contorni misti e la pasta al sugo di radicchio. Oltre ai menù principali, i partecipanti hanno potuto deliziarsi con pietanze di rara squisitezza che andavano dai formaggi, ai salumi, ai vini e ad altri tipi di paste fresche; tutto come fase esplorativa che precedeva l'acquisto di quei prodotti che risultavano essere di migliore gradimento. Il successo riscontrato nel fine settimana vicentino

è andato oltre le migliori previsioni. Non c'è dubbio: l'originalità dei piatti tipici, la qualità delle specialità proposte e l'ambiente decisamente gioioso hanno contribuito a questo bel risultato. Grazie a tutto il Comitato.

**Gabriel Caliaro**  
Presidente Circolo Vicentini – Hainaut-Namur

## L'ITALIA A CHARLEROI

### Pieno successo delle manifestazioni del 2 e 3 giugno

Il 2 e 3 giugno Charleroi ha rivissuto il momento italiano. Per il terzo anno consecutivo, questo evento si è svolto sulla piazza Albert 1° di Montignies-sur-sambre (Charleroi). La promozione e l'organizzazione di questa ricorrenza è il risultato del lavoro del "Comitato Eventitaliani" di Charleroi, con il supporto dell'Amministrazione della città. In questo Comitato, il Circolo Vicentini di Charleroi- Namur è l'Associazione più attiva. Le date sono state scelte in modo tale che coincidessero con la festa nazionale italiana. Sabato 2 giugno, a mezzogiorno, è iniziata la celebrazione delle festività con il coinvolgente e commovente "Inno di Mameli". Il filo conduttore di questa manifestazione è sempre lo stesso, ha cioè come basi la convivialità e il ritorno alle tradizioni delle nostre regioni transalpine e ciascun partecipante ha avuto modo di dare libero corso alla propria fantasia. La presenza più visibile di questa edizione è stata quella relativa alla regione Sicilia, che si è distinta per la qualità e la quantità dei propri prodotti che hanno suscitato l'interesse di molti curiosi, oltre che di molti golosi. Per quello che riguardava il nostro Circolo Vicentini, abbiamo dovuto cambiare e semplificare il nostro obiettivo. I prodotti proposti erano orientati verso il passato. Infatti, le nostre degustazioni consistevano nella polenta accompagnata sia dalla soppressa, che dal formaggio Asiago, oppure da salciccia e crauti. Si poteva degustare anche il "panbiscotto" con la soppressa, senza dimenticare l'assaggio di un assortimento di vini regionali dei nostri amici dei Colli berici. Anche per questa occasione riteniamo opportuno precisare che, all'infuori della salciccia, tutti gli altri prodotti provenivano dalla provincia di Vicenza. Sabato 2 giugno si è rivelata una bellissima giornata che lasciava presagire un grande successo dell'evento.



Foto di gruppo all'interno dello stand

La domenica, invece, è iniziata con un cielo grigio, che si è schiarito solo verso sera, favorendo così la partecipazione di molta gente. La quantità di persone che hanno partecipato è stata tale che ci ha costretto a rifiutare di concedere delle degustazioni perché rimasti a corto di prodotti. Oltre alle specialità gastronomiche delle diverse regioni italiane presenti, la conduzione molto professionale del programma di Radio Italia ha permesso all'insieme dei visitatori di ascoltare e applaudire i diversi cantanti e gruppi che si sono esibiti in generi diversi: dai canti lirici, alla musica pop, alle danze folkloristiche. Alla fine ci siamo potuti reciprocamente felicitare per il più che soddisfacente risultato frutto della dinamicità e caparbietà di ciascun membro del nostro Comitato. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato.

IL COMITATO



Esterno dello stand

# Canberra/Queanbeyan Gabriella Genero è il nuovo Presidente

## L'elezione si è svolta al Club Italo-Australiano di Canberra

Domenica 8 Luglio 2012 all'Italo Australian Club di Canberra, si è svolta la riunione dell'Assemblea Generale del Circolo Vicentini nel Mondo. All'inizio il Presidente Lino Farronato ha dato il benvenuto a tutti i convenuti, ed ha anche sottolineato che per ragioni di salute, con molto rammarico non si candiderà per la posizione di Presidente. Si è poi proceduto con le elezioni, che hanno designato come nuovo Presidente Gabriella Genero. Ha subito preso la parola lei stessa ringraziando il Comitato e tutti i Soci per averle manifestato fiducia. Ha anche sottolineato che attualmente, svolgendo il doppio ruolo di Presidente e di Segretaria, auspica la collaborazione del Comitato Direttivo e confida nel supporto dei Soci per continuare a tener attivo il sodalizio. Ha ringraziato Lino per il suo instancabile lavoro e per l'entusiasmo, l'onore e l'orgoglio con i quali ha sempre rappresentato i Vicentini. C'è stata una serie continua di elogi di fronte ai quali Lino ha manifestato grandi emozioni. Il Circolo ha voluto compiere per lui un ulteriore gesto di stima conferendogli il titolo di "Honorary President".

È rimasto piacevolmente sorpreso, specialmente quando gli è stato presentato l'Attestato di Benemeranza predisposto dall'Ente Vicentini nel Mondo di Vicenza.

Momenti indimenticabili per Lino e sua moglie Rosa, meritevole anche lei di avere contribuito in vari modi al bene del Circolo.

Lino è stato coinvolto nell'attività del Circolo per 23 anni e ne è stato il Presidente per 13 anni. Nel suo discorso ha ringraziato tutto il Comitato ed i Soci del sodalizio per il loro sopporto durante tutti questi anni di collaborazione e ha formulato al nuovo Presidente Gabriella Genero i migliori auguri di buon lavoro e di un proficuo e lungo proseguimento di attività nel nuovo incarico.

Gli esperti cuochi del ristorante hanno preparato un gustoso pranzo che è stato ulteriormente arricchito da un vasto assortimento di dolci preparati dalle signore del Comitato.

Non è mancata la lotteria.

Tutti sono stati soddisfatti e si sono dati appuntamento alla prossima festa in onore della Madonna di Monte Berico a Settembre.

Ecco il nuovo Comitato Direttivo, eletto l'8 luglio 2012 dall'Assemblea Generale del Circolo, che rimarrà in carica per l'anno 2012 - 2013:

**PRESIDENTE/SEGRETARIA:** Gabriella Genero

**VICE PRESIDENTE:** Flavia Sella

**TESORIERA:** Silvana Pavan

**CONSIGLIERI:** Ines Sartor - Silvano Sartor - Elke Galafassi - Ina Rosin e Enza Guglielmin.

**Gabriella Genero Presidente/Segretaria**



**Gabriella Genero (nuovo Presidente)**  
**Lino Farronato (ex presidente)**  
**Rosa Farronato (moglie di Lino)**

**Il nuovo Direttivo 2012-2013 con l'ex Presidente.**  
Da sinistra a destra: **Silvano Sartor, Ina Rosin, Enza Guglielmin, Ines Sartor, Flavia Sella (vice president), Lino Farronato, Gabriella Genero (presidente/segretaria), Elke Galafassi, Silvana Pavan (tesoriere)**



**Gabriella Genero e Lino Farronato**



# Mondelange Festa delle mamme

Anche quest'anno il nostro Circolo ha festeggiato e reso omaggio a tutte le mamme.

Nel corrente anno, com'è tradizione, i membri del Comitato si sono dati appuntamento domenica 6 maggio non alla sala "R. Honecker" occupata per le elezioni presidenziali, ma a Richemont. Questa volta, grazie al Comune di Richemont, abbiamo potuto festeggiare le mamme nella bellissima sala delle feste St. Jacques, più vasta e con una maggiore capacità di ospitare persone.

A pranzo non ci sono state le tradizionali lasagne come piatto d'occasione, anche per mancanza di personale disponibile alla preparazione.

Si è invece preparato un piatto tipico: "Tortellini al prosciutto e al formaggio", senza dimenticare la salsa alla vicentina che tutti i commensali hanno apprezzato moltissimo.

L'orchestra JO MILLER ha eseguito le prime note musicali invitando a ballare i presenti, felici di ritrovarsi ancora una volta alla tradizionale e attesa Festa delle Mamme.

Fra gli invitati si notava la presenza del Vicesindaco di Mondelange Daniel Trivellato, accompagnato dalla consorte. Il Sindaco e il Vicesindaco del Comune di Richemont si sono scusati di non poter essere presenti, essendo impegnati nei differenti seggi elettorali. Non mancavano all'appello gli amici Remy Sadocco e Nicolas Honecker, come pure i coniugi Dr. Eric e Brigitte Lemoine, sempre presenti ad onorare le nostre manifestazioni.

Il pranzo e la musica si sono intercalati per poter consentire alle coppie di ballare allegramente e trascorrere la giornata in piena armonia. Arrivò poi il momento della distribuzione di una piantina di fiori e della confezione di cioccolatini alle mamme festeggiate. Esse sono rimaste molto sorprese dalla presentazione dei fiori.

In effetti, il nostro amico Filippo AMICO, così si chiama, (il nome del negozio è "Le Petit Nice"), ha avuto l'idea di innovare: lo scorso anno ha presentato un'orchidea, quest'anno un vaso di fiori "Kalanchoe" che ogni mamma ha ricevuto in omaggio.

Bravo Filippo e... grazie del pensiero.

Dopo la tombola dotata di premi piuttosto "appetitosi" tutti i vincitori, con i membri del Comitato e gli ospiti, sono stati immortalati nella fotografia di famiglia scattata dal fedele amico



Gerard Berron accompagnato dalla consorte, che non mancano mai alle nostre attività.

Dopo questi momenti di gioia e di allegria, l'orchestra ha suonato e fatto ballare gli invitati fino alla fine dell'incontro.

Ringraziando il personale e tutti i membri del Comitato che si sono dedicati ai preparativi, le autorità, il Sindaco e Vicesindaco del Comune di Richemont per la cortese messa a disposizione della sala delle feste, formuliamo l'auspicio di rinnovare anche per il 2013 la tradizionale Festa delle Mamme della nostra Associazione.

**Il Presidente  
Livio Pagliarin**

# Vicenza Calcio ripescato in SERIE B

È durata lo spazio di un'estate, appena due mesi, la permanenza del Vicenza Calcio nella LegaPro, leggesi Serie C, dove era precipitato perdendo lo spareggio salvezza con l'Empoli. La vicenda gravissima del "calcio scommesse", che ha visto coinvolti molti giocatori di serie A e B, oltre a due società della serie Cadetta, il Grosseto e il Lecce, si è conclusa con un rapidissimo processo da parte dei Giudici Sportivi, con la condanna di numerosi giocatori e con la retrocessione dell'U.S. Lecce in LegaPro, aprendo così le

porte al ripescaggio della nostra gloriosa società sportiva. Sono state settimane di sofferenza, vissute in tono minore, perché la battaglia legale è stata aspra e non poteva dare certezze. La Società si è mossa nella campagna acquisti approntando una rosa di giocatori più adatta alla LegaPro che alla serie B, come era del resto nella logica, rinviando l'arrivo di eventuali rinforzi al momento delle certezze. Con la crisi degli incassi l'intero mondo del pallone si sta rivoluzionando, riscoprendo i giovani e i vivai

e le soluzioni che mantengano il bilancio societario in linea con un difficile pareggio. Sono lontani i tempi delle spese pazze e degli ingaggi milionari. In un momento di crisi economica globale anche questo è un buon segnale. Si stanno riscoprendo i valori dello sport sotto l'aspetto del gioco e strafare, spendendo cifre iperboliche, diventa antipatico persino ai propri tifosi. Solo tre giorni prima dell'inizio del campionato si è avuta la certezza del ripescaggio ed ora si deve correre rapidamente ai ripari, per inserire nell'organico giocatori adatti ad una Serie B difficile, lunga e insidiosa. Passato l'entusiasmo, messa alle spalle la sconfitta della prima di campionato in casa dello Spezia, la squadra allenata da Roberto Breda deve ritrovare la concentrazione e fare un rapido salto di qualità per non trovarsi, sin da subito, nella triste posizione di chi deve recuperare. Le premesse ci sono tutte e la tifoseria si è rianimata. La dea bendata ci è venuta ancora una volta in soccorso ma, come dice un vecchio proverbio, "aiutati che il ciel t'aiuta".

**Ferruccio Zecchin**



# “Col cantare el tempo passa...”

un libro di cui è autore Adriano Toniolo, giornalista e scrittore, che riporta una serie di aneddoti, proverbi, tradizioni e costumi dell'antica cultura vicentina collegati a ciascun giorno dell'anno.

Per ovi motivi di spazio vengono riportati solo alcuni giorni di ogni singolo mese.

## 2 maggio **La ballata dei “fioretti”**

Nella tradizione popolare il termine fioretto significava piccola penitenza ma soprattutto si riferiva al suggestivo appuntamento quotidiano che a maggio vedeva la gente raccolta in chiesa, negli oratori, davanti ai capitelli delle contrà o nelle corti per la recita del Rosario. Siamo in tempi di secolarizzazione e di distacco dalla pratica religiosa ma il fioretto di maggio non solo resiste ma gode di una stagione di riscoperta. Ciò è merito particolare dei laici che nel rosario si sentono celebranti come il prete sull'altare o in confessionale. Un omaggio alla Madonna che aveva fatto sloggiare la dea pagana Maia, simbolo della fecondità, e aveva cristianizzato quelle calende latine di maggio che trovavano il culmine nel calendimaggio tuttora vivo in numerose località soprattutto della Toscana. Al fioretto si andava per devozione alla quale i ragazzi e i giovani aggiungevano finalità importanti: dopo la recita della corona i primi potevano dedicarsi ai loro giochi preferiti e i secondi avevano la possibilità di dare una anzi tante occhiate alle ragazze e magari di scambiare qualche frase apparentemente neutrale accompagnando a casa la simpatica o la preferita. E dalle occhiate rivolte dai galletti alle pollastre, le ciarriere galline vecchie dette mare (matri) individuavano focherelli e fiamme.

## 6 maggio **Il ponte degli alpini e gli asparagi**

La bellissima città di Bassano è conosciuta sì in tutto il mondo per il suo ponte degli alpini ma anche per i famosi asparagi che portano il nome della capitale del Monte Grappa. Un “magnare” nobile, che oggi viene fornito in mille versioni. Noi qui del piatto tipico vicentino del mese di maggio forniamo solo la versione più antica ricorrendo ai versi dialettali del poeta Emanuele Zuccato: “Xe famosa Bassan par el so ponte, par ceramiche, graspa e Monte Grapa; e per la gloria che ga dà i Da Ponte. Ma un'altra gloria (guai se la ve scapa) la xe i so spàrasi: i più bei del mondo! Che ben consà, co i so vovi duri, messi a corona int'un piato fondo, fa diventare i povareti siuri”. Il ricorso alle uova sode e agli asparagi cancella insomma ogni steccato fra nobili e plebei popolani. Oggi gli asparagi sono diventati coltura legata anche ad altre zone che peraltro non raggiungono l'Olimpo che Bassano tiene saldamente in mano. Ed infine un aggiornamento: una volta gli asparagi erano accessibili anche ai poareti che diventavano “siuri”: con i prezzi che corrono oggi potrebbe succedere che i “siuri” diventino “poareti”.



## 17 maggio **Il cotechino con la lingua**

Secondo il calendario agricolo antico al quale noi ci riferiamo costantemente la festa della Ascensione di Cristo al cielo, quella dei “viri galilaei” come diceva la gente era solennità grande. La ricorrenza una volta era legata ad un appuntamento di fede e anche culinario. Nella festa dell' Ascensione in casa a pranzo veniva consumato il famoso “coessin co la lengua”, il cotechino con la lingua. Il salume veniva confezionato quando veniva insaccato il maiale: piuttosto tozzo e rotondotto rispetto agli altri fratelli normali, conteneva la lingua del suino ed era riservato alla festa dell' Ascensione. Fatto bollire nell' acqua e tagliato a fette veniva consumato con il contorno di cren

e radicchio lessato passato per il tegame. Spesso era preceduto dal minestrone confezionato nella pentola di cottura del cotechino che aveva lasciato nell'acqua un'abbondante quantità di grasso. A volte quel grasso veniva prelevato con un mestolo e messo da parte: sarebbe servito per condire verdure cotte o altre minestre. Perché all'Ascensione si doveva consumare il famoso coessin co la lengua? Per essere preservati dalle morsicature dei serpenti: un antidoto infallibile.

## 20 maggio **La salutifera papetta di lino**

Un vecchio proverbio sentenza: “Par san Bernardin fiorisse el lin” e la festa di Bernardino da Siena cade proprio oggi. Ne approfittiamo per parlare del lino e della miracolosa “papéta de lin” (papetta di lino). Fino ad una cinquantina di anni fa non c'era famiglia agricola che non coltivasse a lino un pezzo di terra perché il lino (scientificamente *linum usitatissimum*) era la principale pianta tessile, annuale e alta due spanne circa. I filamenti, come quelli della canapa, servivano per ottenere un filo e poi lenzuola e biancheria intima varia. L'olio ricavato dai semi era usatissimo nel settore della pittura. I semi di lino messi in ammollo in acqua fresca oppure fatti bollire e poi bevuti erano il toccasana contro stitichezza e riscaldi. Ma era soprattutto la papetta di lino il migliore rimedio per combattere le bronchiti e tutti quei disturbi sottintesi nella parola “incassamento”. Si macinavano i semi, li si lavorava per ottenere una polentina che veniva resa caldissima e veniva rinchiusa in una pezzuola e poi altro telo per evitare che provocasse vesciche sulla pelle per il troppo caldo e la si applicava sul petto o sulla schiena. Unica regola: la papetta doveva essere tolta prima che diventasse fredda del tutto.

## 30 maggio **Pagheremo, pagheremo...**

I pagamenti degli affitti agrari avevano, come vedremo anche in seguito due scadenze: san Giacomo (25 luglio) e san Martino (11 novembre) mentre il giorno di san Valentino (14 febbraio) ci si accordava, tra proprietari e affittuari, sulle migliori da garantire ai vari fondi. Nello stesso giorno si firmavano i contratti per l'alpeggio mentre l'andata delle mucche in montagna avveniva a scaglioni a partire dal 25 aprile festa di san Marco e giorno della Grande Rogazione o Rogazione Maggiore. Trasferite lunghe, rigorosamente a piedi anzi... a zoccoli una volta (adesso si ricorre ai camion) e in vista della faticaccia era previsto un breve periodo di allenamento. Gli animali venivano radunati in mandrie (una o più per ogni paese) che nei giorni precedenti la trasferta venivano fatte marciare per le strade perché si preparassero alla grande camminata. E la gente scherzava su questo appuntamento: diceva che il campanaccio appeso al collo delle mucche quando si saliva all'alpeggio tintinnava ripetendo “pagheremo, pagheremo, pagheremo”. Al ritorno la musica era la stessa ma non era la stessa la parola scandita: debiton, debiton, debiton. Perché iniziava il braccio di ferro tra proprietari delle mandrie e padroni delle malghe per pagare il meno possibile.

## 1 giugno **Giugno senza il “codegugno”**

Ecco l'identikit del mese di giugno fornito dall'antica filastrocca veneta: “E mi son giugno che tajo/perché tajo in te la campagna/el formento e la segala;/ e mi posso più de majo. E mi son giugno che tajo”. Mese della mietitura, dunque, con il caldo che irrompe sulla scena. Ma attenzione perché l'esperienza dice che se è giusto “cavarse el

codegugno” cioè togliersi la zimarra pesante è saggio, quel codegugno, non venderlo perché “pol capitar de tuto”. La quarantia di S. Urbano che copre tutto il mese riserva sempre delle sorprese come quelle dei due “santi del giasso” (santi del ghiaccio) che sono san Luigi in calendario il 21 e san Paolino festeggiato il 22. E poi ci sono quei tre amatissimi ma anche temuti santi detti mercanti di grandine che si chiamano Antonio da Padova (il 13), Giovanni Battista (il 24) e Pietro (il 29). In questo mese una grandinata fa danni quasi uguali a quelli della proverbiale “tempesta de majo” (grandinata di maggio). Ecco perché la gente ama moltissimo i tre santi ma anche li teme perché le moëste (i sommovimenti meteorologici) che li accompagnano sono devastanti. Comunque non ci si deve lasciar prendere dalla malinconia perché c'è tantissimo lavoro per la mietitura. Giugno, falce in pugno o meglio falchetto in pugno.

## 6 giugno **Il mannello per la Madonna**

Giugno, falce o falchetto in pugno. Mese di raccolto a prezzo, una volta, della grande fatica della mietitura a mano. Il proverbio dice che “par sant'Antonio del seghéto (termine dialettale che assieme al sinonimo sésola indica appunto il falchetto) ghe more la gamba al formento” e cioè che occorre porre mano alla mietitura. Il frumento veniva reciso a manipolo o mannello cioè il quantitativo che può essere contenuto in una mano. Una dozzina di mannelli o manipoli o fasci di spighe formano la “faia” cioè il covone che viene legato con uno spago o un vimine. I covoni (detti anche cavajoni in dialetto) vengono accatastati a forma di croce per formare la “crose” (in italiano bica). Il falchetto in alcune zone si chiamava anche “messola”, termine nobile derivante dalla falce messoria tanto cara ai Romani. Le spighe recise con il primo colpo di falchetto avevano una destinazione precisa: finivano in chiesa sull'altare della Madonna come segno di ringraziamento. Qualche altra spiga finiva collocata nella parte alta o laterale della cornice dei quadri dei santi appesi in casa o in stalla. Nei confronti della Vergine c'era una delicatezza particolare: le spighe a lei riservate erano tenute unite non con un filo d'erba o con un piccolo vimine ma con nastri colorati.



## 10 giugno **La notte più corta che ci sia**

Tutti conoscono il detto: Santa Lucia (13 dicembre) la notte più lunga che ci sia nel corso dell'intero anno seguita, oviamente, dal giorno più corto che ci sia. Ma solo pochi sono a conoscenza di un altro proverbio che è il gemello estivo di quello appena citato e cioè che il

10 giugno, ossia come oggi, è caratterizzato dalla “notte più corta che ci sia”. E proprio per merito di questo fatto la ricorrenza di santa Margherita regina di Scozia ha assunto una certa importanza nel calendario agrario. Due proverbi, quelli che abbiamo riportato, con radici antiche, anteriori all’anno 1582. La riforma del calendario voluta da Giulio Cesare fissò la durata dell’anno in 365 giorni e 6 ore. Rimase una differenza di 11 minuti e 9 secondi che ogni 128 anni portava ad un giorno intero di recessione dell’equinozio di primavera. Lo sbilanciamento fu corretto nel 1582 da papa Gregorio XIII che tolse 10 giorni dal calendario dell’ottobre 1582 confermando che ogni 4 anni cadesse l’anno bisestile con un giorno in più. Ma resta ancora una differenza di 24 secondi. Non c’è da preoccuparsi: perché si arrivi ad un giorno intero occorrono, a partire dal 1582, ben 3500 anni ...

## 17 giugno **L'imperial polenta e sopressa**

Nel 1513 l'imperatore Carlo V in viaggio dalla Germania verso Bologna fece sosta a Torrebelficino per assaggiare la specialità locale chiamata sopressa. Il popolo immortalò l'evento inventando una poesiola di soli quattro versi: “Ordinava ai so' vassalli / Carlo Quinto imperatore: / sopressa in quel de Valli e bøndola in quel de Tore”! Quattro secoli dopo il poeta vicentino Emanuele Zucato confermava il parere dell' imperatore con una sua saporita composizione dialettale: “A me sento svenir, presto l'essenza! / sbiancando in viso invoca la contessa. / Dise ai servi del conte l'eccezenza: / Gnente sali! Portèghe 'na sopressa / de Vali del Pasubio (quela vera) / dove i porsei xe ingrassà a maroni. / Su, féghela snasar! Zenoci in tèra! / La contessa rinvien tra sospironi”. Ecco presentato il piatto tipico vicentino del mese di giugno: polenta (o pane) e sopressa di Valli o di Torrebelficino. Facciamo chiarezza sui termini. Bøndola (in dialetto significa biroldo (in italiano) e designa un cotechino maggiorato e con dentro la lingua di maiale, di forma quasi sferica ed è tipico di Torrebelficino. Sopressa o sopressa significa un salame maggiorato assai: etimologicamente deriva dalla fusione del so (cioè giù) e presare (cioè premere dentro il budello). Se vi dicono che ancora oggi i maiali di Valli o Torri sono allevati a granoturco, patate e “mondigoli” (castagne cotte e spellate) non credeteci. Ma con questo non si vuol dire che la merce sia meno buona di quella di una volta.



## 30 giugno **Il clavigero mercante di grandine**

Chissà perchè ma il simpatico e amatissimo san Pietro scelto da Cristo come primo Papa e soprannominato clavigero perché tiene

in mano le chiavi del Regno nella tradizione agraria rientra fra i tre santi che, in giugno, sono detti “mercanti de tempesta” cioè di grandine. “Se piove el dì de san Piero, piovarà par un mese intiero (se piove il giorno di san Pietro, pioverà per un mese intero)”. E si sa che la troppa acqua manda a ramingo i raccolti. “Se piove a san Piero, piove co el caliero (se piove a San Pietro, piove con il paiolo cioè a dirotto)” aggiunge un altro detto. E l’acqua che cade a paiolate non fa a tempo ad essere assorbita e scorre via sradicando le seminagioni. San Pietro era detto del cavajon cioè del covone e la eventuale pioggia obbligava ad interrompere la mietitura. “Fare come san Piero” cioè andare giù di brutto: un detto popolare che affermava che san Pietro per vendicarsi della puntura di un’ape aveva sterminato l’intero sciame. Pioggia o non pioggia “a san Piero le siarése ga el puliero (cioè il cavallino) ossia il verme”. Ma consoliamoci: “se piove sui cavajoni (covoni), ghe sarà abbondanza de galine e de ovi”. Avremo galline e uova in abbondanza. Ben vengano, almeno quelle!



## 3 luglio **I burrosi testoni chiamati marsoni**

Se andate nelle vallate dell’Astico o del Posina per gustare i famosi marsoni, chiamatevi miracolati se su dieci pesci ne mangiate uno che è veramente dell’Astico o del Posina. Per anni e anni dopo l’alluvione del 1966 i marsoni non si sono visti e adesso sono ricomparsi e si presentano in lenta ripresa. Le norme prescrivono che la loro pesca oggi avvenga solo con l’amo mentre una volta si faceva razzia con il famoso rabio o usando il sistema detto: alza il sasso, vedi il marson, infilalo con la forchetta grande detta in volgo piron. Mettiamo dunque un oriundo ogni dieci marsoni: e gli altri da dove vengono allora? Dal Brenta (pochi) e dal mare (in quantità): quelli marini si chiamano anche scazzoni. Ma solo gli intenditori riescono a distinguere il burroso marsone doc dai fratellastri. E veniamo alla ricetta che rende squisiti i marsoni marca Astico-Posina dalla testa sproporzionata rispetto al corpo corto e tozzo e che costituiscono il piatto tipico vicentino del mese di luglio. Vanno lavati bene in acqua e aceto, infarinati con farina gialla di mais (ma è uso comune ricorrere alla farina bianca) e fritti in olio bollente. Vanno serviti con polenta fresca, insalata o radicchio. Dicono gli esperti che il marsone fritto bene e genuino deve quasi sciogliersi come il burro in bocca usando molto la lingua e poco i denti.

## 6 luglio **Il gatto in cura dimagrante**

Del gatto parleremo anche più avanti, in dicembre, ricordando l’usanza che fece affibbiare ai vicentini il soprannome di “magnagati”. Ne trattiamo, però, anche ora ricordando che per la civiltà rurale cane e gatto, divenuti oggi per lo più animali di compagnia o di affezione, erano due animali ritenuti necessari in ogni corte: i cani per tenere lontani i ladri e il gatto per far fuori i topi. “A genaro tuti i gati i va in gataro” ricordava il proverbio garantendo che per la tigre domestica iniziava il primo tratto della lunga stagione degli amori. Lo chiamavano anche “mostaciti” (piccoli baffi), il nostro gatto al quale era riservato un indovinello: dindolin che dindolava (oscillava), mostaciti lo vardava, dindolin el xe cascà e mostaciti lo ga magnà. Come dire gatto e salame. Se quando si puliva il musetto con la zampa inumidita il gatto oltrepassava l’orecchio, era segno che la pioggia era in arrivo. E poi c’era la convinzione che i gatti in estate dimagrissero perché davano la caccia e mangiavano le lucertole dette anche, in dialetto, lisarde o sgrisàrdole o luserte o lusèrtole. Una balla perché è norma che il gatto d’inverno sia bene in carne e d’estate magro. Fatto sta che parlando di persona dalla magrezza vistosa si diceva: “se vede che el ga magnà sgrisàrdole ...”.



## 15 luglio **La luna vedova inconsolabile**

Che cosa faccia la pallida luna in ciel gli uomini se lo chiedevano millenni e millenni prima che la stessa domanda se la ponesse il poeta Giacomo Leopardi. Le mitologie antiche parlavano di rapporto stretto fra sole e luna, i biblici astro maggiore e astro minore. I Caldei erano convinti che il sole avesse sposato la luna. Ma tutti gli altri testi astrologici ci presentano il sole come vedovo: vedovo volontario e almeno in parte inconsolabile lo vuole anche la tradizione contadina. La quale racconta che il sole non aveva voluto sposare la luna perché temeva che i figli nati dal loro amore avrebbero potuto detronizzare il padre che per questo aveva scelto la vedovanza non amata. Ma come mai la luna a volte non si vede, a volte diventa una sottilissima falce che via via cresce e raggiunge la fase della pienezza del tondo? Piena di vergogna per essere stata rifiutata dal sole, la luna si nascose ma essendo femmina e curiosa, di notte esce dal nascondiglio e spia quello che avviene sulla terra. Non

solo guarda ma anche domina su uomini e stagioni indicando con la gobba che accompagna il suo instancabile “farsi” i giorni migliori per le seminagioni e per i raccolti. Chi non obbedisce alla luna è un incosciente che vuole solo farsi danno.



## 24 luglio **Il pan di sorgo alimento eterno**

D’accordo, la farina ricavata dal granoturco sinquantin che veniva seminato come oggi era scadente o mediocre. Ma avere poche risorse a disposizione induceva la gente ad aguzzare l’ingegno e la portava ad ottenere risultati sorprendenti. Vedi, come esempio illustre, il cosiddetto “pan de sorgo” fatto con la plebea farina cinquantina. Nella meséta (recipiente in legno a forma di trapezio rovescio: c’era un formato piccolo per fare il pane e c’era il formato grande detto mesa, usato per mettere dentro il maiale appena ucciso e in fase di asportazione delle setole) o in un pentolone di rame venivano buttati dieci chili di farina di cinquantino e tre chili di farina di frumento. Con l’acqua si otteneva un impasto molle nel quale venivano messi sale, fichi secchi spezzettati, fette di mele o di pere, uva passita ed altro ancora come semi di cumino o di finocchio. Fatto questo, con contenitore e contenuto ci si recava dal fornaio portandosi dietro anche un buon quantitativo di foglie di verza. Il fornaio suddivideva l’impasto collocandolo su ciascuna foglia e poi infornava facendo cuocere per mezz’ora circa. Ecco pronte delle schiacciatine abbastanza gustose, di durata illimitata e da tenere come riserva in casa.

## 31 luglio **Il vento non va a letto con la sete**

Un proverbio lasciatoci dai nostri vecchi (i quali “ghe meteva 100 ani per fare un proverbio e altri 100 prima de publicarlo”) afferma che il vento non va mai a letto con la sete. Quando si muove il vento, la pioggia non tarderà molto. Se poi si scontrano due venti in direzione opposta occorre munirsi subito di ombrello. Ma come sempre i proverbi dicono tutto e il contrario di tutto: per questo non sbagliano mai. Eccone un campionario: vento di sera buon tempo si spera; vento di mattina la pioggia s’avvicina. Dopo il vento viene l’acqua. Gran vento significa grande pioggia o gran bel tempo. Una volta si riteneva che il terremoto fosse immediatamente preceduto da un vento prima caldo e soffocante e poi freddo. Gli scienziati escludono che vi sia collegamento ma gli antichi opinavano che il terremoto fosse causato dal vento. Venti importanti per la tradizione erano quelli di marzo (passaggio dall’inverno alla primavera) e quelli di santa Caterina d’Alessandria (25 novembre) la quale in questo modo fa ricordare la grettezza dei marinai che si sono rifiutati di accoglierla sulla nave quando tentò di scappare dall’Egitto.



le vignette di Vedù



## Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza